

## Testo del curatore

### FOTOGRAFIE DI MITI E DI EMOZIONI

di Emanuela Sesti

“I grandi ritrattisti sono dei grandi mitologi”  
(Roland Barthes)

Cosa distingue i fotografi di *celebrities* dagli altri fotografi? Invidiata per le opportunità di avvicinarsi al mondo rutilante delle *stars* e del cinema, la categoria dei fotografi di celebrità, soprattutto del mondo dello spettacolo, ha davanti a sé un rapporto complesso con il proprio mestiere e con la propria creatività: deve riuscire a cogliere e a interpretare il personaggio da ritrarre coniugando l'estro artistico personale con le esigenze caratteriali e umorali del soggetto. Un grande servizio fotografico di un film può rappresentare per il divo il trampolino di lancio per la celebrità: non a caso le fotografie di Sam Shaw di Marlon Brando nel film “Un tram chiamato desiderio” creeranno la fortuna dell'attore americano che diventò icona immortale.

Non sono i modelli a trasformarsi davanti all'obiettivo e creare di sé il mito che li tramanderà alla storia, ma è il fotografo che crea la “speciale” sintonia sensitiva con il soggetto. Gli Shaw, sia padre che figlio, non ricercano una lunga posa bensì una intima relazione con il soggetto che riesce così a mettersi a suo agio e ad esteriorizzare le proprie emozioni. E' per questo che l'immagine sembra essere “rubata” perché il divo è inconsapevole, o meglio il soggetto sa di dover posare ma non sa esattamente quando e per quanto tempo. Il ritratto non ricerca la trasformazione, la sublimazione del soggetto, bensì il suo momento forse più “terreno”, prossimo al modo di vivere contemporaneo. Il mondo delle *stars* fotografato da Sam Shaw e Larry Shaw è un mondo reale, dove l'atteggiamento scanzonato o quotidiano diventa l'essenza del messaggio emozionale. Non a caso gli artisti che si susseguono davanti all'obiettivo dei due fotografi americani sono spesso celebrità controverse, difficili, trasgressive, tormentate. Sam e Larry hanno creato, tra gli altri, le icone di Marilyn Monroe, Marlon Brando, Paul Newman e Romy Schneider.

Il modello ripreso è sempre a proprio agio, come per le sequenze scattate da Sam Shaw a Marlon Brando, di cui riesce a “rubare” un'immagine rilassata, sorridente. In un'altra serie di ritratti, Brando è addossato ad un muro e indossa una maglia scura: la posa, il fondale scabro e la luce sul viso rimandano la memoria ad un ritratto scattato da Alexander Gardner a Lewis Payne nel 1865 prima di essere giustiziato. Come per il Marlon Brando di Shaw, si tratta di un ritratto senza tempo, in cui si avverte la “compressione del Tempo” intuita da Barthes e nel quale l'essenzialità del contesto fa risaltare ancora di più il carattere del soggetto e il suo messaggio emozionale.

La fotografia di personaggi celebri è stata spesso un soggetto molto amato dai fotografi nel corso della storia, a partire da Nadar con il suo Pantheon di personaggi illustri che rappresentavano la società dell'epoca. I divi del cinema e dello spettacolo fotografati da Sam Shaw e Larry Shaw raccontano l'atmosfera del tempo, il modo di vivere e di lavorare della società americana degli anni sessanta, dove le *stars*, al di fuori del set, vivono la quotidianità come un *backstage*. Gli sfondi dei set cinematografici si confondono con le vedute di strada o con l'intimità di casa dove il divo viene ripreso quasi inconsapevole, tra le comparse del film o in città tra i passanti o tra oggetti familiari.

Molte sono le immagini dei divi fotografati sul set e quindi sul lavoro: Sam Shaw fotografa Marilyn Monroe in “Quando la moglie è in vacanza” (“Seven Year Itch”, 1955) di Billy Wilder, Marlon Brando ed Anthony Quinn in “Viva Zapata” di Elia Kazan (1952), Clark Gable e Burt Lancaster in “Mare caldo” (“Run Silent, Run Deep”, 1958) di Robert Wise, Anthony Quinn in “Zorba il Greco” (“Zorba the Greek” di Michael Cacoyannos, 1964) di cui la bellissima serie di

scatti del sirtaki ballato sulla spiaggia cretese; di Larry Shaw ricordiamo “Ciao Pussycat” (“What's New Pussycat”, 1965) di Clive Donner con Peter O'Toole, Romy Schneider, Peter Sellers e Woody Allen e l'affascinante servizio per il film “Paris Blues” di Martin Ritt girato a Parigi nel 1961 e interpretato da Paul Newman, Sidney Poitier e Louis Armstrong con la musica di Duke Ellington. L'atmosfera è molto “parigina”, gli attori e i musicisti sono rilassati e disinibiti davanti all'obiettivo, Newman sorride e tutti sembrano divertirsi un mondo.

Gli attori e i registi italiani hanno un ruolo importante nel lavoro dei due fotografi americani: Anna Magnani (in “La carrozza d'oro”- “The Golden Coach” di Jean Renoir, 1954 e “Pelle di serpente”- “The Fugitive Kind” di Sidney Lumet con Marlon Brando nel 1959), Claudia Cardinale (“Cartouche” di Philippe De Broca, 1961, “Senilità” di Mauro Bolognini, 1961), Sofia Loren, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica (“Ieri oggi e domani”, 1963, “Matrimonio all'italiana”, 1964), Gina Lollobrigida (“Trapezio “-“Trapeze” di Carol Reed, 1956, con Burt Lancaster), Silvana Mangano e Vittorio Gassman in “Mambo” di Robert Rossen, 1958. Anche per le *stars* italiane il set non è solo quello cinematografico ma durante una pausa di lavoro, dal parrucchiere, al bar.

Se lo stile fotografico è molto coerente, i ritratti che ne emergono sono unici e soggettivi, i fotografi non si curano di tener conto della celebrità del modello: non si tratta di ritratti di persone o di divi, ma di personalità.

“La Fotografia ha la facoltà di guardarmi *dritto* negli occhi” (Roland Barthes)